

# Il veto sulla vita s'ispira alla Dichiarazione d'indipendenza

COSÌ LEON KASS, ALLIEVO DI STRAUSS E JONAS, HA CONVINTO LA CASA BIANCA A BATTERSI IN DIFESA DEI "FIOCCHI DI NEVE"

Giulio Meotti

**P**erché il presidente dell'eroico sacrificio di migliaia di marines dovrebbe bandire la distruzione di migliaia di embrioni? Quale sincronia presiede i due veti che Bush appone nell'arco di poche ore, a favore di Israele e a tutela di 400 mila embrioni sospesi in 430 cliniche americane? Secondo l'intellettuale ebreo Eric Cohen, Bush risponde alla stessa visione che "combina il tragico con l'ottimismo e contamina l'american way of life di un senso profondo della decadenza". Pochi minuti dopo aver bloccato il finanziamento, Bush si è circondato di ventuno "fiocchi di neve". Non una mossa politica, molti repubblicani come Nancy Reagan dicono di "averne abbastanza del diritto alla vita". E' invece in virtù di una vocazione alla speranza, nel suo caso ha le mani giunte, che Bush ha voluto con sé i grazziati dall'ergastolo del freddo. I genitori adottivi li hanno liberati da un container di azoto liquido e hanno dato loro un nome al posto di un numero di matricola. Un anno fa alla Casa Bianca c'erano i gemelli Ben e Sam Hutchens di tre anni. Portavano una t-shirt: "Questo embrione non è stato scartato". Un anno fa Bush prese in braccio il piccolo texano Trey Jones. Ieri era di nuovo lì, per i suoi quattordici mesi di vita: "Trey ci ricorda ciò che perdiamo quando gli embrioni vengono distrutti in nome della ricerca", ha detto il presidente.

Sam Brownback si è presentato al Senato con i due figli, "ex embrioni" adottati da un uomo che si batte per la "guerra giusta" e contro lo schiavismo in Sudan. Diciannove senatori repubblicani hanno invece infranto il principio di ragione secondo cui, dice Brownback, "nessun embrione deve essere lasciato indietro". Molti di loro pro-life e antiabortisti. Bill Frist, leader della maggioranza al Senato, sul Washington Post ha spiegato perché: "Sono pro-life, la vita inizia al concepimento, ho trascorso l'attività medica a salvare vite. Ma possiamo risarcire questa perdita di vite con una ricerca che ne salverà altre". Ammissione del sacrificio necessario di 400 mila esseri umani.

Dopo essere stati concepiti artificialmente, Ben e Sam Hutchens sono stati scartati e conservati al freddo per cinque anni. Per Giorgio Oppo, il decano dei giuristi che ha sostenuto le ragioni della legge 40, "il fatto che la distruzione del principio di vita sia opera di chi lo ha formato non è per sé, e per qualunque etica o diritto, una esimente ma un'aggravante, come l'uccisione o la mutilazione del proprio figlio". Il gesto di Bush significa che l'America non ha rinunciato ai suoi figli; dimostra, come scrive George Steiner, che è "la prima nazione ad aver incoraggiato gli esseri umani, fallibili e impauriti, a sentirsi a loro agio nella propria pelle, l'unica comunità che si sforza di rendere la

terra migliore e più speranzosa". Il veto è un successo della scuola di Chicago e della filosofia della perdita ebraica di Hans Jonas e Leo Strauss, con i quali si è formato Leon Kass, il consulente di Bush che da Strauss e Jonas ha appreso la biologia filosofica e il senso della pietà. Secondo Kass, i figli sono la "risposta ebraica alla mortalità" e "la via ebraica per partecipare all'immortalità". Bush è testimone di questa speranza eminentemente ebraica, il suo circondarsi di "fiocchi di neve" è "la responsabilità verso le future generazioni" di Jonas e il cuore del conservatorismo di Edmund Burke ("i vivi, i morti e coloro che verranno").

Alla ABC Bush ha detto che Kass è la persona che gli ha offerto gli spunti più profondi. In un intervento all'American Enterprise Institute, l'allievo di Strauss ha spiegato perché molti pro-life hanno ceduto sull'embrione. Militante dei diritti civili, da posizioni "liberatrici", Kass si oppone alla nientificazione della vita. "I pro-life difendono qualcosa di molto importante per tutti noi. Tuttavia, a molti non interessa se i bambini vengono prodotti in vitro, così come se qualche embrione viene eliminato nel processo". Nel marzo 2005 scrisse il documento che ha portato Bush al veto di "tecniche che trattano il non nato come materiale". Ci lavorò con Eric Cohen, che assieme a William Kristol ha denunciato "il compromesso Frist". Fra i bioeticisti straussiani vicini a Bush anche Joseph Bottum, autore di "The pig-man cometh", Gertrud Himmelfarb di "Two cheers (or maybe just one) for progress", Adam Wolfson di "The politics in the Brave New World" e Yuval Levin di "The tyranny of reason". Secondo Cohen, sull'embrione si gioca la natura dell'America, "l'idea di speranza migliore sulla terra, la fiducia nel non soccombere al male e il bisogno di soccombere alla finitezza che è sempre vittoriosa. Siamo un paese paradossale, nazione guerriera e nazione del Prozac. Amare l'embrione significa redimere l'imperfezione. Sostenere una guerra giusta per la democrazia con forza chirurgica e astenersi dalla chirurgica distruzione di embrioni è coraggioso realismo sul male umano, affrontare il male e accettare i limiti senza diventare noi stessi barbarici. E' lo sforzo di Lincoln nel bandire la schiavitù durante la guerra civile. Come ebrei conosciamo l'azzardo morale di giustificare la disumanizzazione sul terreno per cui questi embrioni 'devono morire comunque', come i nazisti giustificarono i loro esperimenti".

In "On terrorism and cloning", Cohen e Kristol spiegano che l'America di Bush sta fronteggiando due minacce: "La disumanizzazione dei terroristi e la disumanizzazione del Mondo Nuovo richiedono coraggio, virtù e realismo morale". Restando fedeli all'"onorevole determinazione" di James Madison: "Gli uomini e le donne devono re-

sistere dal diventare schiavi e schiavisti (ieri Bush ha parlato di "schiavi", ndr). Una nazione di uomini che si fanno da soli non è la civiltà post-umana di uomini che creano se stessi. L'America è questa libertà, ciò che

terroristi ed eugenisti cercano di negare". In Bush c'è così tanto Talmud Sanhedrin: "Colui che uccide un essere umano è come se uccidesse l'umanità intera".

## Non c'è ricerca che valga l'uccisione di una vita. Firmato George W. Bush

### IL DISCORSO DEL PRESIDENTE DEGLI STATI UNITI

*Pubblichiamo il discorso pronunciato ieri di George W. Bush alla Casa Bianca*

Ho deciso di non dare la mia approvazione all'H.R. 810: il "Stem Cell Research Enhancement Act of 2005". Come tutti gli americani, ritengo che la nostra nazione deve seguire con determinazione tutte le enormi possibilità che la scienza offre per curare le malattie e migliorare la vita di milioni di persone. Tuttavia, ora che la scienza ci porta sempre più vicini allo svelamento dei segreti della biologia umana, ci induce anche nella tentazione di manipolare la vita umana e di violarne la dignità. La nostra coscienza e la nostra storia ci impongono di resistere a questa tentazione. Con le giuste politiche e tecniche scientifiche possiamo realizzare il progresso scientifico senza rinunciare alle nostre responsabilità morali.

Nel 2001 ho avviato una nuova politica

per la ricerca sulle cellule staminali che cercava di stabilire un equilibrio tra le necessità della scienza e gli obblighi della coscienza. Quando sono diventato presidente, non esisteva alcun finanziamento federale per la ricerca sulla cellula staminale degli embrioni. Secondo i principi della politica annunciata cinque anni fa, la mia amministrazione è stata la prima a destinare fondi federali per questo tipo di ricerca, ma soltanto sulle cellule staminali tratte da embrioni che erano già stati distrutti. La mia amministrazione ha messo a disposizione più di 90 milioni di dollari. Questa politica ha consentito lo sviluppo di importanti ricerche e ha permesso all'America di stare al primo posto nelle ricerche sulle cellule staminali ma senza incoraggiare la distruzione di embrioni umani viventi.

L'H.R. 810 ribalterebbe completamente l'equilibrata politica adottata dalla mia am-

ministrazione. Se questa proposta dovesse diventare legge, i contribuenti americani, per la prima volta nella nostra storia, sarebbero costretti a sovvenzionare la deliberata distruzione di embrioni umani. Oltrepassare questa linea significherebbe compiere un grave errore e scatenerrebbe inutilmente un conflitto tra la scienza e la morale, che procurerebbe soltanto danni ad entrambe e indebolirebbe tutta la nostra nazione. I progressi già compiuti dimostrano che la ricerca sulle cellule staminali può procedere nel rispetto dei principi etici. Da quando ho annunciato la mia politica nel 2001, la mia amministrazione ha esteso i finanziamenti anche per le cellule staminali che si possono trarre dai bambini, dagli adulti e dal sangue del cordone ombelicale senza procurare alcun danno fisico al donatore: queste cellule staminali sono attualmente utilizzate nelle cure mediche. La scienza offre anche la spe-

ranza che un giorno potremo sfruttare i potenziali benefici delle cellule staminali embrionali senza dover per questo distruggere vite umane. I ricercatori stanno sperimentando nuove tecniche che potrebbero permettere ai medici e agli scienziati di produrre cellule staminali altrettanto efficaci di quelle derivate dagli embrioni umani. Dobbiamo continuare a seguire queste possibili alternative, in modo da far progredire la ricerca rimanendo fedeli agli ideali di una società rispettosa della dignità umana. Sono convinto che possiamo sfruttare le promesse della tecnologia senza essere costretti a diventare schiavi e garantire che la scienza rimanga al servizio della causa dell'umanità. Se vogliamo trovare i modi giusti per far progredire la scienza medica nel rispetto dell'etica, dobbiamo essere pronti a rifiutare quelli sbagliati. Per questo motivo ho posto il veto a questa proposta di legge.